

## **I figli nella caverna**

Ecco ciò che si racconta.

Un tempo se mettevi al mondo un cattivo figlio dovevi tenerlo e non abbandonarlo. Non si doveva dire: questo non è buono, non lo tengo, quest'altro è brutto, lo abbandono.

In quel tempo una donna aveva messo al mondo dei figli. I suoi figli erano numerosi. Alcuni li amava, altri no. Andò a nascondere i suoi figli in una caverna. Aveva messo giù in fondo il figlio che amava di meno. Ogni giorno preparava da mangiare e lo portava loro. Arrivata davanti alla caverna si metteva a cantare:

BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
KOFFI AKERERE, BRUTTO ANATROCCOLO, RESTA LAGGIU'

Allora i bambini uscivano e venivano a mangiare il loro cibo, poi ripartivano. E' così che la donna faceva ogni giorno.

Un giorno, dopo aver eseguito il suo canto, era come al solito ripartita. Ecco che Iena l'aveva seguita. Iena si avvicina e ripete lo stesso canto:

BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
KOFFI AKERERE, BRUTTO PICCOLO, RESTA LAGGIU'  
[canta con voce completamente stonata].

Allora i bambini gridano:

- Eh! E' Iena, è quel briccone di Iena!

Iena disse allora:

- Ah!

Va a trovare un'anziana donna e le dice:

- Nonna, voglio mangiare i bambini di quella donna, devi curare la mia gola perché possa avere una voce intonata.

La donna rispose:

- Prendi questa pietra, mettila al fuoco fino a che cambia colore, poi inghiottila e vai in seguito a tuffarti nell'acqua. Avrai una bella voce.

Iena va allora a mettere la pietra nel fuoco. Senza aspettare che sia ben arroventata la prende e la inghiotte. Poi ritorna davanti alla caverna e si mette a cantare:

BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
KOFFI AKERERE, BRUTTO PICCOLO, RESTA LAGGIU'  
[ancora con voce stonata].

I bambini gridano:

- E'Iena, è ancora Iena, fuggiamo.

Si mettono a fuggire.

- Eh! Nonna, ciò che ho fatto non è servito a nulla:

- Bene, rispose la donna, va a cercare una nuova pietra.

Iena va allora a cercare un altro sasso e lo getta nel fuoco. Il sasso diventa incandescente, incandescente... La vecchia lo prende, apre la bocca a Iena e... kporo kporo kporo... Iena semina i suoi escrementi in tutto il cortile. Corre a gettarsi nell'acqua.

Poco tempo dopo la partenza della loro madre, Iena arriva e si mette a cantare:

BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
KOFFI AKERERE, BRUTTO PICCOLO, RESTA LAGGIU'  
[voce normale]

I bambini sono sul punto di uscire. Il fratellino che si trova in fondo alla caverna dice:

- Non uscite, è Iena.

I fratelli rispondono:

- Tu menti, resta là dove sei. E' perché tu non mangi che dici questo.

- Eh! Se voi uscite Iena vi mangerà.

- Tu menti, replicarono.

Appena i bambini furono fuori, Iena... kpo kpo kpo... spezzò loro il collo e li divorò.  
Ammucchiò là in un angolo le loro ossa. la sera arrivò la madre:

BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
KOFFI AKERERE, BRUTTO PICCOLO, RESTA LAGGIU'

Silenzio. la madre non sente la voce dei suoi figli. «Ma dove sono andati i miei bambini?», domanda.

BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
BAMBINI VENITE A MANGIARE IL VOSTRO CIBO  
KOFFI AKERERE, IL PICCOLO, VIENI ANCHE TU A MANGIARE.

Il figlio di Kossia Yaa, trascinandosi, lascia il suo angolo ed esce.

- Koffi, e i tuoi fratelli?

- Non farmi domande, risponde. Quando mi hai messo al mondo m'hai detto che non mi amavi. Mia cara, i tuoi bambini, quelli che tu ami, sono stati divorati da Iena. Cosa vuoi da me?

Che fare? Presero allora Koffi, il figlio di Kossia Yaa, lo deposero sulle spalle e lo condussero a casa.

Ecco la ragione per cui gli anziani hanno stabilito che quando metti al mondo un figlio, anche se questo figlio è brutto, devi tenerlo così com'è. Ecco il senso del racconto.

E' qui che ho narrato e composto la mia favola.